

Titolo || A Roma è di scena il teatro indipendente, ancora una volta

Autore || Simone Pacini

Pubblicato || «teatro.org», 1 aprile 2009

Diritti || © Tutti i diritti riservati

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

A Roma è di scena il teatro indipendente, ancora una volta

di *Simone Pacini*

Nei locali del Kollatino Underground, nell'ambito della rassegna di teatro indipendente "Sotterranea", [...] la seconda proposta della serata, il V movimento del progetto "Pharmakos", presentato dal gruppo forlivese Città di Ebla: "Anatomia del sacro". Protagonista è il corpo di Valentina Bravetti, immolato su una fontana. Un nudo armonioso, dolcissimo, che compie una sorta di percorso vitale partendo da una posizione che ricorda un obitorio, o un letto di ospedale. Cullato dalla musica inizia a tracciare traiettorie che descrivono la sua anatomia, disegnano linee sinuose. Riesce a stupirci questo fisico lineare da ballerina, per l'audacia dei movimenti, ma soprattutto per la carica erotica che sprigiona. Le altre due figure (suono e segno) sembrano solo di contorno: un uomo dietro a un velo alla consolle gestisce luci e suoni. Una donna cancella frasi da una lavagna e ne riscrive altre.

Si fatica a creare un collegamento con il corpo nudo, ma ciò che si nota è l'interessante presenza in scena di due elementi scenotecnici e meccanici: un letto d'ospedale che diventa fontana (con tanto di zampilli d'acqua) e una lavagna che si trasforma in totem grazie a un movimento spettacolare evidenziato dal perfetto gioco di luci. In questo contesto, sacro diventa il finale: la donna esce dall'acqua e dalla fontana, diventa simbolo della vita e, attraverso un movimento estatico, arriva a questo totem postmoderno, che è la vera figura sacrale, nell'idillio musicale e nell'apoteosi di luci.

Il pubblico assiste in piedi a questa cerimonia, al percorso del corpo umano tra acqua e ritualità.

Teatro anatomico, teatro-rito ma soprattutto teatro contemporaneo, simbolico ed efficace.

Positivo il bilancio della serata. In luoghi come il Kollatino Underground si respira la nuova e pulsante scena teatrale (romana e non). Questi luoghi non convenzionali emergono come rifugio, palestra e vetrina di artisti capaci e radicali che hanno molto da esprimere, certe volte anche di più di coloro che vanno in scena davanti a schiere di poltrone rosse, e hanno gli onori della cronaca.